

Provette pazze

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale

.

Andrea Perina

PROVETTE PAZZE

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Andrea Perina
Tutti i diritti riservati

A mio padre

Personaggi principali

Arturo Torelli: biologo borsista, primo lavoro in ospedale, impacciato anzi imbranato con le donne. Rispetto al film omonimo con Dudley Moore, l'unica differenza è che è astemio; anzi, no: sono due, non è neanche miliardario.

Maria Carla Di Fusco (detta Marì): biologa prima tirocinante e poi borsista, più giovane di Arturo. Timida, carina anche se non propriamente bella, buon senso dell'umorismo.

Giovanni Viglianti (detto Giò): chimico e farmacista, animo buono e mansueto, è spesso vittima degli scherzi di Arturo e Valerio.

Valerio Mastrangeli: studente tesista di medicina, simpatico, il tipico buffone della compagnia.

Liliana Boscaroli (detta Lily): studentessa tesista di medicina, timida ma decisa, sa quello che vuole.

Consuelo Visentin: biologa in attesa di borsa di studio, spigliata, simpatica e piaciona.

Dr. Zenobio Varta: il primario del reparto, è l'Autorità Assoluta (a parte sua moglie, il cane e la segretaria).

Lulù: enorme S.Bernardo femmina incubo di tutti i medici precari e studenti che la devono portare a fare i suoi enormi bisogni.

Dr.ssa Eva Lavece, segretaria di Varta, psicologa, soprannominata Eva Braun.

Giacomo Lessona (detto Jack) e Francesco Esposito (detto Frank): biologi buontemponi che spesso fanno comunella, scherzi e battute per tutti. Il primo è molto suscettibile.

Voltandosi indietro a distanza di molto tempo, spesso Arturo si chiede che cosa ha capito in quegli anni vissuti pericolosamente alla corte di re Zenobio. Di solito si risponde che non ha capito un tubo...

Prologo

«Dr. Torelli, prego entri!»

Arturo entrò un po' impacciato nella sala d'aspetto in cui si stava svolgendo un mini rinfresco.

«Cosa si festeggia?» chiese.

«Siamo diventati specialisti diabetologi a tutti gli effetti» gli risposero all'unisono due ragazzi.

«Già, e ora dovranno fare i conti con noi» fece in modo bonariamente minaccioso il primario del reparto, il dottor Zenobio Varta.

Arturo l'aveva conosciuto qualche settimana prima: aveva letto di un avviso per borsa di studio presso il reparto di Diabetologia e si era presentato al suo cospetto, invero senza molte speranze.

Invece, inaspettatamente, Varta gli aveva detto che il biologo al quale la borsa era stata assegnata aveva rinunciato (aveva trovato lavoro in un'industria), quindi se voleva poteva concorrere anche lui.

Certo, se prima fosse venuto per qualche mese a offrire i suoi servizi in modo disinteressato, avrebbe avuto molte possibilità in più di aggiudicarsela.

Capì al volo l'antifona, Arturo accettò.

Aveva finito da poco l'anno di tirocinio post-laurea in un altro laboratorio dell'ospedale, aveva dato l'esame di stato ed era quindi iscritto all'albo professionale.

C'era solo un piccolo particolare: non aveva trovato uno straccio di lavoro da nessuna parte.

I suoi genitori l'avevano mantenuto per tutti gli anni di università, ma lui si sentiva in obbligo di cominciare a ripagarli, almeno in piccola parte.

Certo, la borsa di studio non era granché, ma almeno era un inizio.

«Grazie, prendo quello con la crema» disse Arturo ad uno dei due specialisti.

«Niente male come accoglienza, eh?» gli fece il secondo.